

All'indomani del proscioglimento con formula piena, i medici friulani raccontano come hanno superato i momenti più difficili della vicenda giudiziaria

## Inchiesta Glaxo, fine di un incubo durato tre anni

*Furlanut: difficile vivere con questa camicia addosso. Iop: i miei pazienti non mi hanno abbandonato*

«Sono stati tre anni difficili durante i quali ho vissuto con questa camicia addosso senza capire perché». L'incubo del professor Mario Furlanut, nonché presidente del Comitato etico del policlinico universitario, è finito. Lui con l'inchiesta della procura di Verona sulle presunte irregolarità nella prescrizione di farmaci della multinazionale Glaxo smithkline non ha nulla a che fare. Tant'è che, l'altro giorno, il giudice per l'udienza preliminare del tribunale di Verona, Rita Caccamo, l'ha proscioltto con formula piena.

Oggi, Furlanut non si sente un perseguitato anche perché nessun collega universitario l'ha mai guardato con disprezzo, al contrario: «La gente conoscendomi non era in grado di immaginare cosa avessi potuto fare. Tutti quanti consideravano la cosa inverosimile». Grazie alla solidarietà dei colleghi e familiari, Furlanut ha affrontato la vicenda con la dignità di chi sapeva di non essere caduto in errore. «Più volte – confessa – ho avuto la tentazione di pensare che la giustizia non fosse giusta, poi, però, alla fine la giustizia ha trionfato». Le parole di Furlanut rivelano con quanta angoscia ha vissuto la vicenda giudiziaria: «Soprattutto le ultime giornate» ammette. Mercoledì sera, a pochi minuti dal proscioglimento, il professore ha chiamato il rettore dell'ateneo friulano, Furio Honsell. «E' stata la prima cosa che ho fatto perché il rettore mi ha sempre accordato fiducia».

Furlanut è tranquillo e si appresta a chiudere una pagina giu-



Renato Fanin

diziaria che gli ha procurato non poco dolore. «È incredibile rendersi conto di quanto superficiali sono state le indagini» racconta dopo essere stato raggiunto telefonicamente nelle sua casa, in Veneto. Furlanut è finito tra gli indagati per la partecipazione a



Mario Furlanut

un convegno nel quale ha presentato i risultati della sua ricerca e per aver organizzato un corso universitario extracurricolare sulla sperimentazione clinica dei farmaci sponsorizzato dalla Glaxo. «Il finanziamento – precisa il professore – è stato versato

nelle casse dell'università».

Il copione è lo stesso per il primario di Oncologia dell'ospedale di Latisana, Aldo Iop. «Questa vicenda l'ho vissuta male perché c'era la consapevolezza di non aver commesso nulla» racconta, prima di aggiungere: «È stato molto pesante non tanto per il danno d'immagine quanto per la difficoltà morale di affrontare una cosa del genere». Intristito dalla «gogna mediatica», anche Iop ha potuto contare sul sostegno della famiglia e dei suoi pazienti che, mai una volta, gli hanno fatto mancare il loro appoggio. «Nessuno – sottolinea – ha dimostrato atteggiamenti di sospetto». Con la consapevolezza di chi sapeva di non aver commesso alcun reato nell'accettare dalla Glaxo una fotocopiatrice che ha evitato agli infermieri di spostarsi da un reparto all'altro, Iop ha sempre rifiutato possibili patteggiamenti, prescrizioni o sanatorie. «Si è risolto – aggiunge – come volevo e come speravo».

Assieme a Furlanut e Iop sono stati prosciolti anche il direttore della clinica Ematologica del policlinico universitario, Renato Fanin, cercato, ieri, inutilmente, più volte al telefono. Ma anche la responsabile dell'unità operativa complessa per le attività farmaceutiche dell'Azienda per i servizi sanitari «Medio Friuli», Chiara Cattaruzzi, la quale si limita a dire di aver vissuto malissimo questa vicenda. L'avvocato Ezio Franz, legale di Alessandro Krin, dipendente della Glaxo in veste di informatore farmaceutico, esprime, invece, soddisfazione per la sentenza.